

**LA CRISI
AFGHANA**

Il senatore di An attacca: «È passato il messaggio che basta rapire gli italiani per ottenere la liberazione dei terroristi»

L'accusa: «La maggioranza faccia luce sul ruolo dell'Ong. L'intelligence afghana parla di collusione con Al Qaeda»

«Servizi esclusi, il governo dica perché»

Mantovano (Copaco): il ministro degli Esteri deve chiarire il ruolo di Emergency

di LAURA DELLA PASQUA

«IMMAGINO che questo intervento sarà una sorta di recita a soggetto. Non ci sarà il necessario chiarimento. Ovvero: come mai nella vicenda Mastrogiacomino non sono stati coinvolti i servizi segreti? Cosa c'è di vero in quanto afferma il capo dell'intelligence afghana di una collusione tra Emergency con Al Qaeda? E come mai c'è stata una deroga rispetto alla linea seguita dal governo Berlusconi nei casi di sequestro?» Alfredo Mantovano, componente del Copaco, il comitato parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza, è convinto che oggi l'intervento di D'Alema alla Camera si risolverà in una bolla di sapone.

Non si aspetta un chiarimento?

«È prevedibile che D'Alema ripeti la versione già fornita da Prodi, ovvero che il governo italiano ha fatto presente al governo afghano il suo interesse per la liberazione di Mastrogiacomino e tutto il resto è stato fatto dal governo afghano con la partecipazione di Emergency. Ma una versione di questo tipo non convince».

Perché è poco convincente?

«Perché è una tesi contraddetta da Karzai che ha parlato di forti pressioni da parte di Prodi per liberare Mastrogiacomino e di un rischio per la tenuta del gover-

no italiano come ragione determinante della liberazione. Ed è contraddetta anche dal capo di Emergency Gino Strada che ha confermato di aver ricevuto da Prodi un mandato esclusivo per la liberazione di Mastrogiacomino e del suo interprete. Quello che non sarà chiarito è per quale ragione in questo sequestro ci sono state deroghe così pesanti rispetto alla linea seguita da Berlusconi nei sequestri».

Quali sono queste deroghe rispetto alla precedente legislatura?

«La prima è l'aver dato una delega esclusiva per la soluzione della vicenda Mastrogiacomino a una Ong come Emergency».

Come mai nella vicenda Mastrogiacomino non sono stati coinvolti i servizi segreti?

«Questo è uno dei punti che dovrebbe essere chiarito. A differenza del passato per cui il Sismi aveva la padronanza piena delle vicende, in questo caso l'intelligence è stato messo da parte. Questo è stato confermato dal ministro della Difesa Parisi che ha dichiarato al Copaco di essere stato tenuto fuori dalla vicenda Mastrogiacomino. La seconda deroga rispetto al passato, è che non c'è mai stata la liberazione di terroristi come prezzo da pagare per ottenere il rilascio dell'ostaggio. Oggi l'attuale maggioranza accusa l'opposizione di non comportarsi con lo stesso senso di responsabilità ma casi analoghi non ci sono stati in passato».

Ci saranno conseguenze da questa gestione del caso Mastrogiacomino?

«Il Los Angeles Times segnala che dal momento della liberazione ci sono stati 13 sequestri di cittadini afghani e 2 sequestri di volontari francesi. Questo è un primo effetto della strategia di

liberare terroristi per il rilascio degli ostaggi. Noi siamo in Afghanistan per arrestare i terroristi non per liberarli. Il messaggio che ora passa è che basta catturare gli italiani per ottenere il rilascio dei terroristi».

Eppure la maggioranza dice che è stata seguita la stessa linea della Cdl in precedenti casi di sequestri.

«Non è così. Non c'è mai stata la liberazione di terroristi per avere il rilascio di ostaggi. Inoltre mentre in passato l'opposizione era informata sull'evoluzione delle vicende, in questo caso non c'è stata informazione dettagliata sulle modalità e le contropartite date».

Il centrosinistra parla di numerose telefonate con Gianni Letta, Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini.

«Io non ho partecipato a nessuna di queste telefonate. Ma dalle dichiarazioni dei leader della Cdl mi pare che gli esponenti dell'opposizione non abbiano dato nessun via libera a rilascio dei terroristi».

Emergency ha lasciato l'Afghanistan, cosa succederà?

«Emergency non è una semplice Ong è una realtà su cui il ministro degli Esteri dovrebbe riferire alla luce degli inquietanti particolari riferiti dal capo dei servizi afghani che parla di collusione di Emergency con Al Qaeda».

l.dellapasqua@iltempo.it